

## ANALISI D'OPERE

G. FRÖBES S. J., *Psychologia speculativa in usum scholarum*, due volumi in-8°, pag. 598, Herder, Friburgo, B., 1927.

Il Padre Fröbes (del quale è certamente ben noto ai nostri lettori il suo Manuale di psicologia sperimentale, che costituisce il repertorio più completo che raccoglie le nostre attuali conoscenze in questo campo) ha pubblicato ora un'opera la quale, soprattutto per le scuole superiori ecclesiastiche, viene a completare l'opera da lui compiuta a vantaggio degli studi psicologici con quel suo manuale di psicologia sperimentale. Di questa nuova opera è pubblicato solo il primo volume, e quindi mi debbo limitare appena ad un cenno, ma posso già fin d'ora raccomandarla caldamente ai nostri lettori, perchè essa costituisce una ottima esposizione dei problemi filosofici della psicologia.

Lasciando da un canto l'esaminare se e quali rapporti vi sono tra filosofia e psicologia sperimentale, che si deve intendere per psicologia speculativa e lo esaminare in quali punti il nostro pensiero coincida con il suo, lodiamo il Padre Fröbes per aver raccolto qui l'esposizione di quelle questioni che la filosofia Scolastica abitualmente fa nel campo della psicologia. Il Fröbes però non si limita a ripetere le comuni trattazioni di queste questioni quali si trovano in manuali di psicologia, bensì ripresenta le antiche questioni risolvendole sulla base dei dati di fatto che la moderna indagine ha messo in luce.

La « Psicologia speculativa » del Padre Fröbes si divide in due piccoli volumi. A sua volta il primo volume si divide in due parti: una generale, che tratta delle questioni generali della conoscenza sensitiva specie dell'animale e dell'anima sensitiva; l'altra particolare che tratta le singole facoltà sensitive, una per una. La Psicologia razionale, alla quale sarà dedicato il secondo volume, secondo l'uso, si divide nel trattato della intelligenza e della volontà, e dell'anima razionale.

Ho detto che la novità consiste nell'aver cercato di collegare insieme i dati di fatto della psicologia sperimentale odierna con le dottrine filosofiche della Scuola aristotelica-scolastica. Se l'autore in questo modo ci ha dato un vero sistema di psicologia oppure no, se questo era possibile o no, diremo solo dopo aver letto il secondo volume, che attendiamo con impazienza. Possiamo fin d'ora notare la fedeltà con la quale il Fröbes ha esposto le tradizionali dottrine della Scolastica e come ha cercato con zelo di interpretare secondo tali dottrine le nostre nozioni scientifiche. Non piccolo merito per il quale quest'opera certo sarà utile ai nostri scolari delle facoltà filosofiche cattoliche. Perciò raccomandiamo caldamente quest'opera ai nostri collaboratori.

fr. A. GEMELLI

LUIGI VAN HOVE, *La doctrine du miracle chez Saint Thomas et son accord avec le principes de la recherche scientifique*. Un vol. in-8° di pag. XXXVI-392; Wetterenn De Meester; Bruges, Beyaert; Gabalda, Paris, 1927.

Ecco un libro quale si legge raramente, cioè che lascia pienamente soddisfatto il lettore sia per la onestà con la quale è redatto e compiuto, sia per l'ampiezza data alla trattazione, sia per la completezza dello svolgimento del



## ANALISI D'OPERE

tema. E' una semplice tesi presentata alla Facoltà di Teologia di Lovanio; ma ritengo che con questo libro il suo autore ha dato prova di una non comune maturità di pensiero e di coltura.

La dottrina di San Tommaso sul miracolo vi è studiata sopra una solida base storica, sotto tutti i rispetti, non solo in sè stessa e nelle conseguenze che se ne possono trarre, ma nella sua genesi e nelle sue fonti.

L'autore non si è accontentato dello studio di qualche autore, ma ha ricercato con cura la genesi del pensiero tomista, per condurci ad illustrarlo in tutta la sua consistenza e in tutto il suo valore. In questo modo egli è giunto ad un risultato di grande importanza, in quanto le trattazioni abituali del miracolo che peccano di astrattismo acquistano un valore e un significato nuovo perchè vedute attraverso la loro genesi storica.

Dopo una larga introduzione e una copiosa bibliografia, l'autore studia la definizione e la nozione tomistica del miracolo; indi fa l'analisi metafisica del miracolo stesso; riscontra le prove tomistiche della possibilità del miracolo; esamina le esigenze scientifiche della prova del miracolo; illustra il valore apologetico del miracolo e mette in confronto i principi tomistici della conoscenza del miracolo con le moderne esigenze scientifiche.

Da questo breve sommario si può constatare che l'autore non si è però accontentato di fare opera di storia; questa è stata una necessaria premessa allo scopo di precisare le nozioni della filosofia tomistica; ma l'autore ha spinto la sua indagine a mostrare l'attualità della dottrina tomistica del miracolo e, con una comprensione veramente singolare in un filosofo, egli ha scritto degli interessanti capitoli sopra le teorie moderne della scienza e sopra le conoscenze scientifiche che mostrano la possibilità del miracolo. Il confronto fra la dottrina tomistica sulla conoscibilità del miracolo e le dottrine moderne della scienza dà luogo ad una analisi accurata, nella quale l'autore dimostra una penetrazione filosofica non comune. Naturalmente egli non ha fatto della cattiva apologetica concordista; ha avuto il buon gusto di fermarsi a indicare le linee di convergenza che legano i principi della dottrina medioevale coi risultati sicuri della critica moderna della scienza.

Nel complesso è un'opera che merita di essere letta e che dimostra nell'autore una maturità di pensiero tutt'altro che comune.

LEONIDA BIANCHI

ROLLAND GOSSELIN O. P., *Le « De Ente et essentia » de Saint Thomas d'Aquin.* — Texte établis d'après les manuscrits parisiens. Introduction, notes et études historiques. Vol. VIII de la Bibliothèque tomiste, in-8° di pag. XXX-220; Kain, 1926.

Segnaliamo questo testo critico studiato da Baur sui manoscritti di Roma, Bologna e Basilea, che dà a noi il modo di leggere la famosa opera di Tommaso d'Aquino in una edizione che possiamo dire perfetta. Il Padre Rolland Gosselin ha aggiunto al testo numerose note, soprattutto per identificare le citazioni, se esplicite o no, di guisa tale che il lettore ha modo di vederne riprodotte parecchie che non si hanno facilmente sotto mano; inoltre il Rolland Gosselin ha determinato le influenze subite dal pensiero tomista e illustra i passaggi paralleli di altri autori.

L'autore ha aggiunto due studi consacrati rispettivamente ai principi dell'individualità e la distinzione tra l'essenza e la esistenza, in modo tale che la lettura del testo viene da questi scritti notevolmente illustrata.